

---

**Recupero delle caserme Montelungo-Colleoni  
con l'insediamento della nuova Gamec.  
Ecco la proposta de "Il Cavaliere Giallo"**

---

**Perché riteniamo che i Magazzini Generali non siano il luogo adatto per l'ubicazione della nuova GAMEC**

1. Perché è un luogo fuori dai circuiti culturali della città.
2. Perché è un luogo difficilmente raggiungibile.
3. Perché è necessario andarci appositamente annullando quella frequentazione "casuale" che è il modo più naturale di vivere gli spazi dell'arte sia per i cittadini che per i turisti.
4. Perché è una soluzione non prevista dal PGT.
5. Perché si costruisce dove il PGT prevede un'area verde.
6. Perché lascia un vuoto in altre aree della città, che avrebbe bisogno di condensare gli spazi e le offerte dell'arte e della cultura.
7. Perché molti cittadini non condividono la scelta e la maggior parte di essi non è informata dei molti aspetti che la rendono contraddittoria, irragionevole e di complicata attuazione, anche per la necessità di Variante del PGT.
8. Perché un'istituzione culturale che appartiene alla città non può essere inserita in un comparto territoriale (che, oltre ad essere periferico, di difficile raggiungimento, ubicato in un contesto urbanistico che richiederebbe una forte complessa riqualificazione, totalmente estraneo agli esistenti spazi culturali) come costola di una istituzione privata, seppur importante fondazione bancaria. E' un errore concettuale e strategico insieme. La Gamec in futuro potrebbe avere necessità di supporti finanziari importanti anche da parte di altre istituzioni bancarie e non.
9. Perché è necessario che il progetto Gamec nasca da una sinergia e non da una contrapposizione tra le due principali istituzioni bancarie della città.
10. Perché gli spazi "industriali" possono anche essere interessanti, ma di fatto ai Magazzini Generali lo spazio è scandito da una fitta rete di pilastri e non c'è margine per una più libera espressione per l'arte contemporanea se non quella che può avvenire all'interno di scatole chiuse.
11. Perché la situazione della Montelungo permetterebbe di interagire anche con lo spazio aperto, con il tema della natura (dei parchi Marenzi e Suardi) e dello spazio pubblico della nuova piazza. L'arte contemporanea ha sempre più necessità di uscire dal chiuso degli spazi museali. Nella grande piazza e all'interno dei due parchi potrebbero nascere bellissime installazioni temporanee e permanenti.
12. Perché un progetto per un luogo così importante non può essere affidato su incarico diretto ma deve essere il risultato di un percorso concorsuale e partecipato.
13. Perché ci troviamo di fronte ad una clamorosa contraddizione: mentre nel PGT era prevista la demolizione dei Magazzini Generali e il trasferimento della Gamec alla Montelungo, ora si vuole demolire una buona parte della Montelungo (o Colleoni) per fare la Gamec ai Magazzini Generali.
14. Perché la Gamec ai Magazzini Generali rischierebbe un inesorabile decadimento.

## **La nostra valutazione in merito al documento prodotto dal Tavolo Tecnico Interistituzionale promosso dall'Amministrazione**

Il lavoro prodotto e la possibilità di acquisizione di una parte degli immobili dal Demanio aprono prospettive e possibilità che permettono ed in un certo senso impongono di riprendere in considerazione possibilità che fino a qualche mese fa forse non erano ipotizzabili.

Il lavoro prodotto dal Cavaliere Giallo è iniziato prima che i risultati del tavolo tecnico venissero pubblicati ed è iniziato proprio perché sembrava che ci fosse una certa inerzia e lentezza nell'affrontare il tema della Montelungo.

I risultati del TT sono compatibili e in un certo senso rafforzano la proposta del CG per alcune ragioni che di seguito si descrivono.

Sul piano metodologico l'istituzione di un TT è stata sicuramente un'iniziativa meritevole perché ha coinvolto le realtà istituzionalmente competenti.

Sul piano del risultato finale ciò che è stato prodotto presenta alcuni elementi di interesse ed alcuni aspetti a nostro avviso molto deboli.

Innanzitutto il lavoro prodotto paga il prezzo di premesse troppo restrittive in quanto è stato imposto di non prendere in considerazione la possibilità di collocazione della GAMEC alla Montelungo nonostante non sia per nulla confermato che le istituzioni che hanno partecipato al Tavolo Tecnico condividano tale decisione. Al contrario risulta invece che alcune delle istituzioni partecipanti e anche alcuni dei singoli abbiano in più occasioni chiaramente espresso la loro netta predilezione per una prospettiva di collocazione della GAMEC alla Montelungo.

Istituzioni e singoli partecipanti a quel tavolo di lavoro hanno accettato quella condizione di partenza, ma, se chiedessimo in modo molto puntuale con riferimento ad una preferenza tra Gamec ai Magazzini Generali o alla Montelungo in conformità al PGT, probabilmente la risposta sarebbe nettamente orientata su questa seconda ipotesi.

La rinuncia a priori della ricerca di questa possibilità è stata a nostro avviso una occasione persa perché le realtà coinvolte avrebbero sicuramente potuto lavorare anche su questa ipotesi individuando soluzioni percorribili.

Un altro punto debole è rappresentato dal fatto che per la natura di un Tavolo Tecnico Istituzionale il documento prodotto non è un vero e proprio progetto ma un fascicolo che delinea una prospettiva tecnico-procedurale ed economica.

La città è però il risultato anche e soprattutto di una forma fisica e non poter entrare nel merito di tale aspetto lascia una grande incognita su quali potranno essere i risultati qualitativi indotti da quella proposta.

I contenuti che se ne possono trarre aprono in questo senso prospettive a nostro avviso deboli perché la previsione di demolizione di una quantità così significativa di volumetria indebolisce le possibilità di quel luogo e apre impropriamente lo spazio interno verso l'esterno.

Si perdono alcune qualità che a nostro avviso costituiscono un valore importante per la riqualificazione di quel luogo.

E' facile dire demoliamo edifici per fare un parco o per fare spazio aperto: si tratta di un'argomentazione che può trovare facile consenso ma stiamo parlando di uno spazio aperto di circa 9.500 mq e aggiungere altro spazio aperto non necessariamente aggiunge maggiore qualità.

## **Perché abbiamo sentito la necessità di elaborare una proposta progettuale?**

Abbiamo coinvolto dall'inizio Paolo Belloni per supportarci nell'individuazione del percorso più efficace nel raggiungimento dei nostri obiettivi. Un progetto di questa importanza, qualsiasi sarà il suo sviluppo, deve essere il risultato di un percorso concorsuale e di partecipazione che permetta di mettere a confronto una pluralità di proposte.

C'è l'assoluta consapevolezza della complessità del tema ma le risposte ai problemi della città non possono fermarsi ai semplici enunciati di massima. Non si può semplicemente dire "... è necessario recuperare la Montelungo a servizio della città" perché su questi enunciati di massima il consenso non può che essere ampiamente condiviso. E' d'obbligo fare uno sforzo per andare oltre e cercare di capire "come".

La città è fatta di spazi, di relazioni, di proporzioni, di equilibri compositivi ed è profondamente necessario prendere posizione anche su questi aspetti, altrimenti tutto rischia di rimanere su un piano molto astratto e procedurale senza mai entrare nel merito della qualità delle cose.

Troppo spesso processi intelligenti producono pessimi spazi urbani perché il progetto è relegato alla fine del percorso come un momento accessorio, marginale.

Abbiamo provato a seguire un percorso inverso partendo da un progetto per cercare all'interno di un'idea le soluzioni alla quale adattare il percorso procedurale e non viceversa.

Per questo motivo abbiamo ritenuto importante arrivare ad una proposta di concept progettuale per rendere il più concreti possibile i nostri obiettivi. Si è quindi attivato un gruppo di lavoro che ha poi permesso a Belloni di rappresentare i risultati delle idee emerse, non tanto per proporre un progetto finito ma per aprire possibilità e prospettive che a nostro avviso sono chiaramente comprensibili nella proposta elaborata e che altrimenti sarebbero state di più difficile trasmissione.

Del resto uno dei vantaggi dell'azione di un'associazione culturale è che si può muovere con maggiore libertà e freschezza rispetto ai rigidi meccanismi che spesso ingessano l'azione delle istituzioni. Un'associazione come la nostra si può permettere di lanciare lo sguardo un po' oltre i paletti di un rigido pragmatismo che a volte rappresenta un alibi alla mancanza di idee.

Un'associazione culturale si può permettere di provocare, muovere il dibattito, mettere sul tavolo idee. Abbiamo cercato di farlo cercando una soluzione percorribile.

## I contenuti principali della proposta elaborata da Paolo Belloni con il “Cavaliere Giallo”

1. Mantenimento dell'unità della Piazza Interna. La Piazza delle Arti è uno spazio dotato di una propria identità; questo grande spazio costituisce una risorsa per la città ed è importante mantenerne la dimensione e la sua condizione di isolamento visivo ed acustico verso il sistema viario esterno. Questa piazza può diventare un grande spazio per manifestazioni, per eventi culturali ma anche per il tempo libero e per lo svago. Un luogo protetto, visivamente e acusticamente isolato dalla viabilità perimetrale. Una nuova stanza che si aggiunge a quella del Parco Suardi e del Parco Marenzi.
  2. Mantenimento degli edifici che delimitano lo spazio interno. Non sono edifici di particolare valore architettonico o storico. L'unico valore che posseggono è proprio quello di costituire una cortina edilizia uniforme nel carattere di questa architettura ottocentesca sobria ed essenziale, che attraverso un lavoro di integrazione architettonica può riconquistare una propria identità, percorrendo il processo di una città che si costruisce su se stessa senza produrre macerie, ma considerando le preesistenze come una risorsa alla quale conferire un nuovo valore. Demolire e portare in discarica le macerie di questi edifici è un'operazione antistorica e lo è in particolare in questo momento di crisi.  
Le uniche demolizioni riguarderebbero gli edifici centrali che dividono le due caserme, la demolizione dell'edificio 11 per favorire un allargamento della strada in quel punto e alcune demolizioni puntuali per favorire la permeabilità pedonale.  
Si tratta di edifici esistenti che possono essere recuperati senza interventi particolarmente impegnativi e sarebbe una cosa insensata demolirli semplicemente perché non ci sono le risorse per recuperarli. La proposta è di mantenerli e di metterli a disposizione di realtà culturali, associazioni, galleristi, giovani artisti o più in generale giovani creativi in grado di portare in questo luogo quella densità ed eterogeneità di funzioni e di frequentazioni in grado di produrre uno spazio veramente vivo ed attivo all'interno della città.  
Possiamo immaginare anche la presenza di alcune attività commerciali al servizio del quartiere e delle stesse attività che in quel luogo si insiederebbero (ristorante, bar, negozi di vicinato, uffici, studi, laboratori...).
  - Perché demolire edifici che possono invece essere messi a disposizione di queste realtà? L'unica condizione sarebbe quella di individuare formule affinché queste realtà si possano fare carico della sistemazione, all'interno di una regia comune e condivisa. Per favorire l'insediamento di queste “start-up” si potrebbe anche pensare ad un contributo attinto dalle risorse risparmiate per la mancata demolizione.
3. Il progetto prevede come funzione centrale l'insediamento della “Nuova Gamec”. I circa 6.000 mq previsti ai Magazzini Generali si dovrebbero insediare in questo luogo. Gli edifici già ci sono e la UBI non dovrebbe rinunciare a quella parte di patrimonio immobiliare per cedere quegli spazi al Comune. Le risorse necessarie per riqualificarli al nuovo uso potrebbero essere analoghe a quelle già previste, che sarebbero comunque a carico della città in quanto attinte dal mancato incasso degli oneri di urbanizzazione derivanti dal progetto UBI per la realizzazione del Centro Servizi e degli edifici residenziali previsti a completamento di quel comparto.  
L'insediamento della Gamec nell'ambito Montelungo darebbe continuità e coerenza con quanto previsto dal PGT, dopo un lungo e qualificato lavoro che ha coinvolto alcuni tra i migliori esperti di pianificazione ed un processo di partecipazione della città e di tutte le realtà di rappresentanza in ogni ambito. Si tratta di un obiettivo non certo facile ed immediato ma sicuramente raggiungibile se viene perseguito con determinazione e convinzione senza delegare ad altri la necessità di dare una risposta ad una funzione così importante per la città.  
L'insediamento della GAMEC alla Montelungo permetterebbe la realizzazione di uno spazio per l'arte assolutamente integrato con i percorsi della città sia per una fruizione turistica che

per la fruizione dei cittadini. I due parchi Marenzi e Suardi, con la possibile estensione all'area degli "orti di San Tomaso", e la nuova Piazza delle Arti rappresenterebbero vere e proprie sale all'aperto a disposizione della Gamec per la realizzazione di installazioni temporanee o permanenti, ampliando enormemente le possibilità della programmazione e di un'offerta di attività che potrebbe essere veramente unica nel panorama artistico nazionale ed internazionale.

Si aprirebbero opportunità ad interventi ed iniziative sui temi della natura e dello spazio libero, che costituiscono un ambito importantissimo dell'arte contemporanea e che verrebbero totalmente annullati negli spazi dei Magazzini Generali, dove ci sarebbe un vincolo di uso all'interno di scatole chiuse peraltro scandite dalla fitta rete di pilastri della struttura preesistente.

Nell'ipotesi di progetto che noi proponiamo, gli spazi della Gamec sarebbero parzialmente realizzati in una struttura semiipogea, sfruttando il dislivello esistente tra la quota strada verso l'ingresso dalla Torre del Galgario e quella della piazza all'ingresso della Montelungo all'incrocio tra via e vicolo San Giovanni.

4. Abbiamo previsto anche la possibile realizzazione di un moderno auditorium per 500 persone per rispondere all'esigenza di un ampio spazio a servizio della città che possa avere caratteristiche di confort acustico, impiantistico ed estetico veramente all'avanguardia. A Bergamo manca di fatto uno spazio pubblico per ospitare concerti, eventi e spettacoli di un certo rilievo, visto che quello esistente in piazza della Libertà lamenta evidenti problemi funzionali e manutentivi, è più attrezzato per ospitare rassegne cinematografiche, ha una domanda di utilizzo molto superiore all'offerta (non essendoci alternative) ed è comunque insufficiente per manifestazioni con pubblico superiore alle 300 unità.

Il nuovo auditorium è collocato nello stesso spazio semiipogeo in cui viene realizzata la nuova Gamec. La copertura dello spazio ipogeo disegnerebbe l'area della Piazza delle Arti che configurerebbe gradoni e dislivelli adatti ad essere utilizzati come gradonate per il pubblico per manifestazioni e rappresentazioni all'aperto.

5. Come già detto, la copertura dello spazio ipogeo disegnerebbe lo spazio della Piazza delle Arti. Questa configurazione dei dislivelli permetterebbe la realizzazione di due sovrappassi pedonali in grado di collegare in modo naturale il livello più alto della piazza interna e i due parchi Suardi e Marenzi attraverso due percorsi inclinati aerei che rappresenterebbero una vera e propria esperienza sensoriale e visiva attraversando i monumentali alberi all'altezza delle loro chiome... Si tratta anche in questo caso di suggestioni da affinare o sviluppare in un vero e proprio progetto ma assolutamente fattibili.

Il percorso dei fruitori di questi luoghi vedrebbe quindi l'attraversamento di grandi spazi aperti ad uso esclusivamente pedonale passando da una stanza tematica all'altra, da un grande parco monumentale (il Suardi) che consoliderebbe il suo ruolo di luogo privilegiato per le famiglie ad una nuova "piazza verde" (la nuova Piazza delle Arti) viva di eventi ed attività ad un'altro parco che rappresenta un vero e proprio scrigno vegetazionale....(il Marenzi).

La forza e la fruizione di questi spazi non può che essere ulteriormente valorizzata da attività legate alla presenza della Gamec e delle attività che si potrebbero insediare in questo luogo.

## Le altre funzioni previste

Si condivide la destinazione residenziale prevista per tutti gli immobili della Montelungo, compreso il recupero dei sottotetti che potrebbe essere l'elemento in grado di conferire unità architettonica a tutto il complesso. Lo spazio aperto interno dovrebbe però essere dedicato ad uso pubblico.

E' necessario pensare ad edifici residenziali affacciati su una piazza perché la prospettiva di suddivisione di quello spazio in aree verdi e giardini privati rappresenterebbe a nostro avviso un errore urbanistico.

Si conferma anche il mantenimento di una volumetria destinata a demolizione con ricostruzione a destinazione terziaria (circa 2000 mq) che però non prevederebbe il mantenimento dell'edificio centrale di divisione delle due corti interne. Quelle superfici andrebbero ridistribuite in modo diverso.

Si prevede anche il mantenimento dell'edificio 9 che possiede una superficie di circa 3700 mq, vincolato e destinato ad attività culturali.

L'edificio 6 verrebbe mantenuto per una destinazione residenziale di tipo speciale ai due livelli superiori ed attività di laboratori per la creatività e nuove arti al piano terra.

Si tratta di una superficie di 2.200 mq che potrebbero essere riqualificati (anziché demoliti) cedendo a titolo gratuito convenzionato ad associazioni, residenze per artisti, nuove start-up, e spazi di co-working legati al mondo della creatività..... seguendo modelli di gestione nuovi ma già sperimentati con successo in altre città.

Altro tassello importante sarebbe, come detto, il mantenimento della Gamec per una superficie minima di 6.000 mq in analogia a quanto indicato in fase di previsione ai Magazzini Generali.

Questo programma rende evidente come al termine di questa operazione resterebbero da "collocare" solo circa 2300 mq, ma non è difficile pensare che attraverso meccanismi di cessione convenzionata degli spazi e un allargamento del coinvolgimento ad una pluralità di realtà presenti sul territorio, si possa contare sull'interesse di realtà, istituzioni, associazioni e singoli che operano nel mondo delle arti plastiche, delle arti visive, del cinema, della musica, della danza e del teatro, ma anche giovani artisti e galleristi, collezionisti privati, all'apertura di una "sala dedicata" all'interno dei percorsi della Gamec.

C'è poi un ambito immenso che riguarda il mondo delle arti legate alle nuove tecnologie e al mondo dell'impresa, ad attività che possano mettere in relazione il mondo della creatività con quello della produzione e che rappresenta uno dei più interessanti ambiti di ricerca nei quali alcune nuove imprese illuminate stanno investendo. Si tratta di lavorare in questa direzione attraverso un percorso non certo immediato ma che rappresenta l'unica strada da percorrere per realizzare un luogo per la cultura e per l'arte in grado di produrre una nuova dimensione di cultura. Una cultura viva e dinamica in grado di guardare all'attualità e alle prossime generazioni e competere in modo innovativo con l'agguerrito mondo delle offerte culturali che ogni città mette in atto. Una cultura che non si rassegni ad accettare per comodità o per una certa pigrizia intellettuale e amministrativa una "scatola espositiva" obbligata, anche dalle condizioni del luogo, ad una programmazione stantia e che possa avere come unico misuratore il numero di biglietti venduti, unità di misura sulla quale nutriamo peraltro serie perplessità in un ipotesi di realizzazione della Gamec ai Magazzini Generali.

## Copertura finanziaria e gestione

La copertura finanziaria dell'investimento per riqualificare la Montelungo-Colleoni resta un tema centrale e di non facile soluzione, tenuto conto delle gravi restrizioni normative che insistono sugli enti comunali sottoposti a stretti vincoli di bilancio dovuti al patto di stabilità e alla sostanziale scomparsa dei trasferimenti da parte dello Stato. Ciò pone drammatici problemi di sostegno non solo alla spesa corrente ma anche ai progetti di investimento.

Tuttavia riteniamo che l'impresa di riqualificazione delle nostre caserme sia di tale portata ed importanza per il futuro della città, non solo in ambito culturale ma anche in quello turistico e dell'occupazione, che ci impone di analizzare tutti gli strumenti comunque possibili. Per inciso, l'industria culturale e creativa è in forte crescita: oggi costituisce il 4,5% del PIL dell'Unione Europea e garantisce lavoro a circa 8,5 milioni di persone.

Gli oneri a carico dell'amministrazione riguarderebbero la nuova Gamec, comunque già prevista in quella sede dal PGT e il nuovo Auditorium.

Oltre a quanto già detto, altri percorsi possibili per sostenere questi investimenti possono essere eventuali tasse di scopo, Boc, mutui bancari o dismissioni, con le opportunità e le problematiche connesse con questa tipologia di strumenti.

E' però ipotizzabile pensare che i blocchi di bilancio che oggi ingessano le operazioni di spesa dei Comuni si possano alleggerire nel prossimo futuro, visto che il quadro normativo attuale è in evoluzione.

Alcuni vincoli possono essere rimossi comunque, potendo ad esempio la Regione Lombardia allentare il patto di stabilità per investimenti straordinari (tipo Expo).

L'importanza strategica di un progetto di tale valore (trasformare un luogo militare in uno straordinario luogo di cultura) per una città a vocazione artistica e turistica come la nostra lo giustificerebbe.

C'è poi, tutto da esplorare, il capitolo dei contributi europei per investimenti in spazi e strutture innovative atte ad ospitare insediamenti museali, laboratori, attività di produzione e formazione operanti nel variegato mondo delle arti e delle funzioni accessorie. Numerosi sono gli esempi di insediamenti coraggiosi e innovativi realizzati in diverse città europee grazie ai fondi strutturali per progetti culturali.

Crediamo anche che le donazioni dei privati (non solo finanza, ma anche industria e servizi) siano fortemente ipotizzabili, nelle forme e con le contropartite da valutare.

Crediamo infine che sia praticabile anche la strada di chiedere ai cittadini la sottoscrizione di un contributo per la realizzazione di un sogno che dia concretezza ad un progetto atteso da troppi anni, in grado di arricchire la città di una innovativa soluzione urbanistica e di stimolarne la sua vocazione culturale e turistica, tenuto conto della vicinanza di un aeroporto con elevata intensità di passeggeri che potrebbe attrarre un notevole flusso di presenze.

Nel valutare il piano complessivo di una operazione straordinaria come quella del recupero della Montelungo-Colleoni con il trasferimento della nuova Gamec, occorre valutare anche gli aspetti gestionali oltre a quelli degli investimenti.

I costi di una operazione del genere vanno infatti valutati anche in funzione della capacità di assicurare un soddisfacente ritorno in termini economici. La gestione corrente a regime della nuova Gamec dovrebbe possedere elevate capacità gestionali e manageriali e notevole qualità dell'offerta in grado di soddisfare il grande potenziale di domanda, non solo regionale, che si verrebbe a creare. Gli investimenti, almeno parzialmente, dovrebbero essere ammortizzati anche dai risultati di una illuminata e moderna gestione economica. In questo calcolo occorre far conto che la nuova Gamec attirerebbe all'interno del nuovo complesso una serie di soggetti operanti nel campo dell'arte e della cultura e stimolare persino delle start up. Inoltre si potrebbero insediare attività commerciali e di servizio utili per lo stesso quartiere, assicurando fonti aggiuntive e sistematiche di entrata, che aiuterebbero l'amministrazione a mantenere in equilibrio la gestione e a sviluppare l'economia del territorio.